

Saluto del Presidente del Consiglio di Stato

On. Pietro Martinelli

Signor Presidente, Gentili signore, Egregi signori,

È stato un piacere per me accogliere l'invito di venire a questa riunione: per la possibilità di rivedere ancora una volta questa bellissima valle e per la possibilità di vedere molti volti familiari che si rivedono in queste occasioni, che sono magari sempre quelle, ma che è importante che ci siano e che continuino ad esserci.

I ticinesi amano le loro valli alpine, sono attenti e interessati al loro destino, al loro futuro, anche se spesso vengono compiuti molti errori in questo rapporto che i ticinesi hanno con le loro valli. Spesso non vengono seguite quelle che dovrebbero essere le strade corrette per mantenere e ricreare un'identità e una possibilità di vita nelle valli.

Tuttavia alcune cose importanti sono state fatte: sicuramente, per molti aspetti, la più importante è quella della creazione delle regioni di montagna da una parte di persone occupate in modo professionale nelle valli.

Queste regioni di montagna hanno aiutato a creare una mentalità regionale superando un poco quello spezzettamento e una quantità di entità locali che impedisce in definitiva di progettare correttamente. Per salvare l'identità delle valli è importante che si progetti nelle valli, piuttosto che nel piano dove in definitiva sono le forze economiche che determinano lo sviluppo e dove al massimo si può indicare e dirigere questo sviluppo.

Ma per poter progettare il futuro bisogna conoscere molto bene il passato e bisogna conoscere molto bene il presente.

E allora si riescono a fare delle operazioni che riescono a salvare quelle che erano le tradizioni del passato, con una nuova applicazione adatta a un mondo che è profondamente cambiato.

Quindi non una conservazione da museo, non una conservazione fine a se stessa, ma una conservazione che permetta nuova vita, che permetta nuove possibilità, che permetta un nuovo modo di abitare le valli.

In questo senso io ho visto diversi impegni, diversi progetti e diverse realizzazioni nel campo agricolo e nel campo turistico, per esempio la rivitalizzazione di sentieri alpini o la creazione di nuovi percorsi alpini o la creazione di nuove capanne.

L'anno scorso avevo partecipato all'inaugurazione della capanna Efra e ho visto molti giovani e molto entusiasmo attorno a un progetto di quel genere che evidentemente serve a arricchire turisticamente la valle e dare nuove possibilità di presenza che può creare commercio, che può creare attività anche economiche nella valle e serve a farlo probabilmente nel modo migliore. Non si tratta che di un esempio ma sicuramente di un esempio significativo.

Io credo che l'importante è di rimuovere l'inerzia, di rimuovere la resa che non porterebbe ad altro che alla svendita dei valori culturali che sono rimasti e ad incapacità di rivitalizzare, di riadoperare questi valori per progettare il futuro.

Sicuramente in questo senso le iniziative come quella della Fondazione Valle Verzasca sono importanti, benvenute e servono a ridare stimoli, a ridare speranza, a ridare nuova voglia di lottare.

Non si tratta di una lotta facile, si tratta di lottare non solo contro l'inerzia ma a volte anche contro un boicotto da parte di chi pensa unicamente a consolidare, mantenere o perpetuare l'esistente.

Si tratta sicuramente di una battaglia importante per il futuro per una parte importantissima del nostro territorio. Importantissima proprio per problemi di equilibrio non solo di natura ecologica, si tratta anche di equilibrio psicologico per tutta la popolazione ticinese.

Auguro quindi a questi lavori di essere un buon stimolo per continuare su questa strada e auguro alla Fondazione migliori successi nel futuro.